

4 Domenica Quaresima - B

Antifona d'Ingresso

Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Dio buono e fedele, che mai ti stanchi di richiamare gli erranti a vera conversione e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dai morsi del maligno, donaci la ricchezza della tua grazia, perché rinnovati nello spirito possiamo corrispondere al tuo eterno e sconfinato amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

2 Cr 36, 14-16. 19-23

Dal secondo libro delle Cronache.

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: "Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni". Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: "Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"".

Salmo 136

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.

Lungo i fiumi di Babilonia,

là sedevamo e piangevamo

ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra

appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto

coloro che ci avevano deportato,

allegre canzoni, i nostri oppressori:

"Cantateci canti di Sion!".

Come cantare i canti del Signore

in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,

si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato

se lascio cadere il tuo ricordo,

se non innalzo Gerusalemme

al di sopra di ogni mia gioia.

Seconda Lettura

Ef 2, 4-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Canto al Vangelo

Gloria e lode a te, o Cristo!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito: chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo!

Vangelo

Gv 3, 14-21

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: "Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

Sulle Offerte

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"La luce è venuta nel mondo. Chi opera la verità viene alla luce".

Oppure:

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Dopo la Comunione

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

Chi crede in Lui ha la vita eterna.

La quarta domenica di Quaresima ci sollecita alla gioia perché - come annunzia l'antifona d'ingresso - siamo invitati a saziarci dell'abbondanza della consolazione, che ci verrà messa a portata di mano proprio nel sacrificio di Cristo sulla croce, in quel suo "essere" innalzato che lo renderà visibile ed accessibile a tutti.

Tutte le letture sono attraversate da uno sguardo contemplativo sull'azione amorevole del Padre nei confronti di noi, suoi figli, "il suo mondo", che in Cristo diventiamo partecipi della sua grazia.

Nella prima lettura Dio ci viene presentato come Colui che ha una cura premurosa, incessante, piena di compassione, sì da utilizzare anche ciò che è male e si ritorce contro di noi, come un mirabile metodo pedagogico per farci ritornare a Lui con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Anche la seconda lettura, in pochissimi versetti, condensa l'azione mirabile di grazia che in Cristo si è svolta nei nostri confronti: quella cioè di strapparci dalla morte per farci rivivere dagli effetti del peccato, fino al punto da riabilitarci al suo cospetto del Padre, così da farci "sedere nei cieli" col Figlio. L'Amore divino, infatti, si riversa su di noi con una tale ricchezza da restituirci per sempre ed incondizionatamente la vita eterna.

Il nucleo fondante su cui poggia il motivo della nostra speranza si trova nell'affermazione centrale del brano evangelico: "Dio ama il mondo, tanto!" Questa è la prospettiva che ci consente di interpretare il processo di salvezza, contemplando l'opera di Dio nella storia. Il Vangelo ci insegna che anche se la salvezza si estende a tutti senza distinzioni e preferenze ("il mondo"), diviene efficace solo in chi crede in Cristo, in colui che si gioca per questa vicenda, decidendo senza mezze misure di fidarsi di questo Amore che ci presenta un volto strano, quello di un uomo innalzato sulla croce. E tuttavia proprio quel misterioso Volto ci apre alla comprensione di un Dio amante di Dio di ciascuno di noi.

La storia dell'umanità, di questo "mondo" così amato, spesso all'evidenza non può che ricevere un giudizio negativo. La prima lettura, ad esempio, all'interno di una sintesi storica, non nasconde l'incapacità del popolo d'Israele di accogliere l'amore attento e premuroso di Dio nei suoi confronti. Israele - e ogni esperienza storica umana - manifesta alcune tracce di un atteggiamento che trova un'eco nel brano evangelico: "gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce". Il male agisce e cresce all'oscuro, mentre il bene esige di venire alla luce, per rendere visibili le proprie opere, ovvero l'agire amante di Dio, nella storia personale e planetaria.

Nella prima lettura, però, il ricordo dell'esperienza dell'esilio - interpretata inizialmente come una punizione -, è mossa per aprirci ad un' "inversione di rotta". L'esilio si rivelerà per l'appunto come il luogo teologico in cui riconoscere il rinnovarsi della grazia divina nella figura di Cristo. Quest'ultimo - un grande uomo politico che non conosce il Dio d'Israele - diventerà lo strumento divino che aprirà una possibilità inedita nella storia d'Israele. E proprio quel "Dio ricco di misericordia" (seconda lettura) - che non lascia l'umanità nel buio del proprio peccato, ma la raggiunge con la sua presenza di vita, anche dentro la morte più oscura -, è l'artefice della nostra resurrezione in Cristo.

Come avvenne nel deserto quando Mosè innalzava il serpente di bronzo per guarire chiunque lo contemplasse dai morsi della propria volontà ribelle, così anche noi siamo invitati a fissare lo sguardo su Colui che si lascia innalzare, liberandoci da noi stessi, dal confidare sulla vanità del nostro operare opponendoci all'Amore gratuito di Dio. E' solo confidando nella bontà di Dio, "operiamo la verità", cioè ci apriamo al dono della croce, al momento cioè in cui l'Amore diventa visibile perché dato e che costituisce il "giudizio dei giudizi". Operare la verità è un'espressione semitica per indicare l'adempimento dei comandamenti. Questi ultimi non sono per noi causa di meriti, ma luoghi di autorivelazione di Dio, cioè possibilità di accedere incondizionatamente alla vita divina, parteciparne e diffonderne.

Buona Domenica "in laetare"! Il tempo quaresimale ci sta abilitando a "salire" con Cristo a Gerusalemme, per essere partecipi della sua gloria. Lasciamoci prendere e portare con Lui!